

LAGO SQUINCIO

(facente parte dell'impianto idroelettrico di Rimagna – ACN – U.T. Parma – U.E. Isola di Palanzano)

Una breve descrizione ambientale, storica, impiantistica

Nell'atlante di Attilio Zuccagni Orlandini (Vol. 8)¹, così veniva descritto il laghetto dello Squincio:

“Sul giogo più orientale di questa parte di Appennino trovansi i laghetti, che danno vita all'Enza ed ai suoi tributari. Tre di essi; infatti il Lago Verde, quel di Bellano e di Verdaro; alimentano il torrente Cedra, ed il Lago dell'Alpe si scarica nel Liocca. Il Lago Verde, cui sono attorno diversi profondissimi pozzi di acqua perenne, ha un'estensione di mezzo miglio. Doppia è la circonferenza del Lago Bellano, o Bollano, brevidistante dal Verde, ed a cui si ascende per selvosa ripidissima via; gli fan corona erti dirupi, da uno dei quali, tagliato a foggia di gradinate, precipitano in esso abbondanti e spumose acque perenni: pittoresco è l'aspetto dei due laghetti, osservati da una capanna pastorale, che sorge in una di quelle alture. Anche l'emissario del Bellano scaricasi nella Cedra, e così pure il Verdaro, cui i montagnuoli corrupeper sozzamente in Merdarolo. Trovasi finalmente il Lago dell'Alpe sul confine parmense e toscano, discendendo le sue scaturigini dal Monte Palitesi, volgarmente Paitesi: questo ancora è recinto di pozzi, ivi detti bottini; ciò nondimeno disseccasi in gran parte nella stagione estiva, e dà luogo alla vegetazione di varie piante.”

La carta catastale sottostante è grosso modo coeva alla descrizione sopra riportata.



Figura 1 - Il Lago Squincio (o delle Alpi) nel catasto preunitario (Fonte: CASTORE): solo la parte ricadente nel territorio della Regione Toscana

La forma del laghetto si riconosce anche nella carta catastale più recente.

¹ A. Z. Orlandini “Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole corredata di un Atlante...”, Firenze 1832

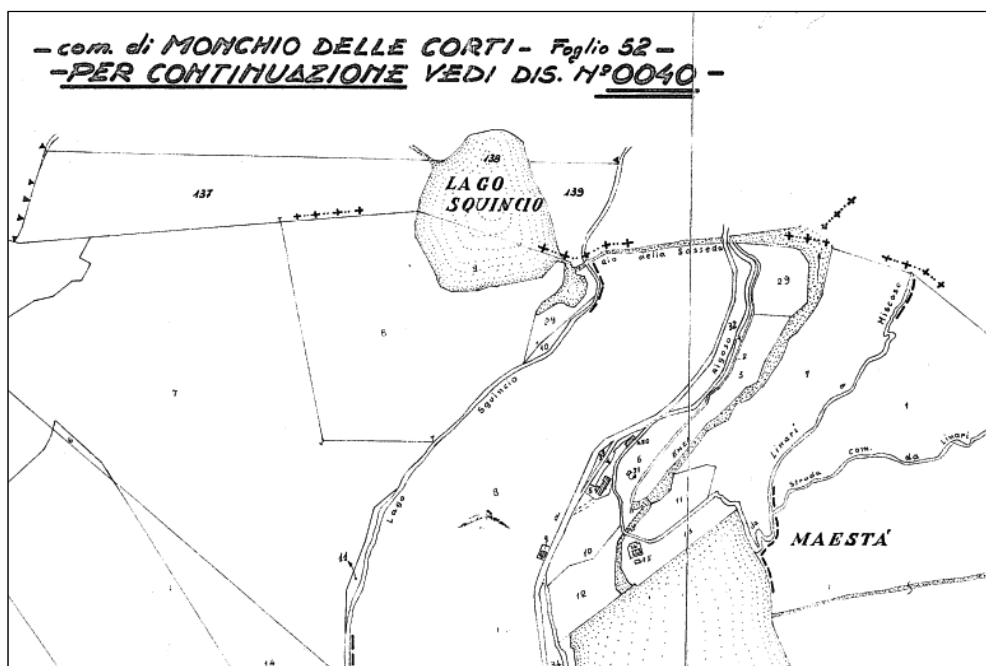


Figura 2 - Mappa catastale (dis. ENEL: planimetria catastale UPI 18.01.1978)

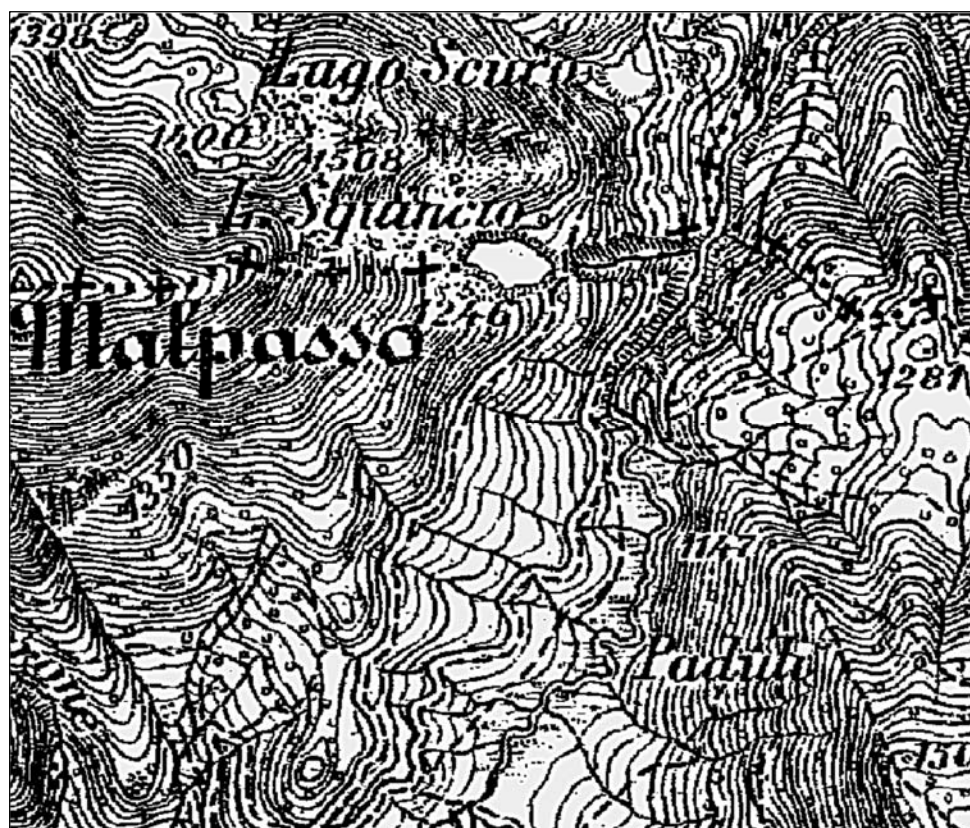


Figura 3 - La cartografia IGM di primo impianto ci fornisce l'aspetto dei "Paduli" prima della realizzazione del bacino della SIEL. Il Lago Squincio ha una forma allungata (evidentemente alla massima quota sommergeva anche il terreno che separava la parte principale dalla sua appendice orientale)

Naturalmente nel testo ottocentesco colpiscono alcuni aspetti quali le denominazioni dei luoghi (comunque per il lago Squincio l'equivalenza con Lago delle Alpi è attestato anche dalla vecchia mappa catastale) e la presenza di profondi pozzi naturali attorno al lago Verde ed al lago Squincio, dei quali non si ha riscontro alcuno a meno che non si tratti di fenditure nella roccia aperte riconducibili ad un fenomeno tipo DGPV che presenta varie evidenze su tutto il versante emiliano di questo tratto di Appennino.

A tal proposito è il caso di ricordare che l'ing. F. Baratta, autore di uno studio idrauliche ed idrologico della Val di Magra e la Valle dell'Enza nel 1905², che costituisce la base scientifica dello sfruttamento idroelettrico dell'alta Valle dell'Enza messa a punto dalla CIEL di La Spezia, rilevando lo sproporzionato efflusso garantito dall'emissario del Lago Squincio rispetto al Taverone e agli emissari degli altri laghetti Scuro, Verdarolo, Prato e Spilla: *"Evidentemente una parte dell'acqua che cade nei bacini ora indicati, passando per meati e caverne sotterranee va ad alimentare in parte lo Squincio, ed in parte l'alto versante del Taverone."*

Baratta ne riconosce l'origine glaciale: *"Tutti quei laghetti (Gora, Laguestri, Squincio, Scuro, Verdarolo, Palo, Spilla, Ballano, Frascone, Verde ecc.) risalgono certamente all' epoca glaciale come lo dimostrano le morene frontali col caratteristico terreno postpliocenico di colore giallo-rossastro, costituito da elementi sabbiosi ed argillosi con ciottoloni di arenaria frammisti."*

La prima relazione geologica per la progettazione del bacino dei Paduli (che nelle prima carte geografiche pare portasse il nome di Lago Baratta) fu redatta dal prof. Torquato Taramelli nel 1904 e per lo Squincio egli scrive: *"il lago Squincio presenta una caratteristica forma, che rivela un bacino chiuso da duplice morena, collo specchio dell'acqua a circa 1240 metri, si osserva una evidente depressione nella diga a nord dell'emissario, così da mostrar quivi la sicura traccia di un temporaneo sfioratore; esso rappresenta nel miglior modo un lago a sbarramento per morena frontale. Credo che tale sia l'interpretazione da darsi al sottoposto più limitato bacino del Prataccio ed agli altri laghi che fanno seguito a ponente, quali il Lago Scuro (1400), il lago Verdarolo (1399), il lago Ballano (1537) ed il lago Palo (1512)."* Dunque per Taramelli il Lago Squincio diventa il modello del lago glaciale formatosi per sbarramento morenico!

Quasi certamente Baratta e Taramelli compiono le loro escursioni ancora in assenza di una viabilità carrabile nella zona del Passo del Lagastrello, almeno stando alla seguente carta stradale di fine XIX° secolo: la nascente industria idroelettrica, a servizio soprattutto delle necessità dell'arsenale militare di La Spezia, porterà una sconvolgente modernità in quei luoghi, che cesseranno di essere simbolo di isolamento (si pensi al monastero di Linari nell'alta valle del Taverone).

Comunque la vecchia carta IGM mostra che una viabilità già preesisteva.

² F. Baratta *"Sulle condizioni idrauliche della Val di Magra e delle alte Valli d'Enza"*, Parma – 1905 Tip. L. Battei

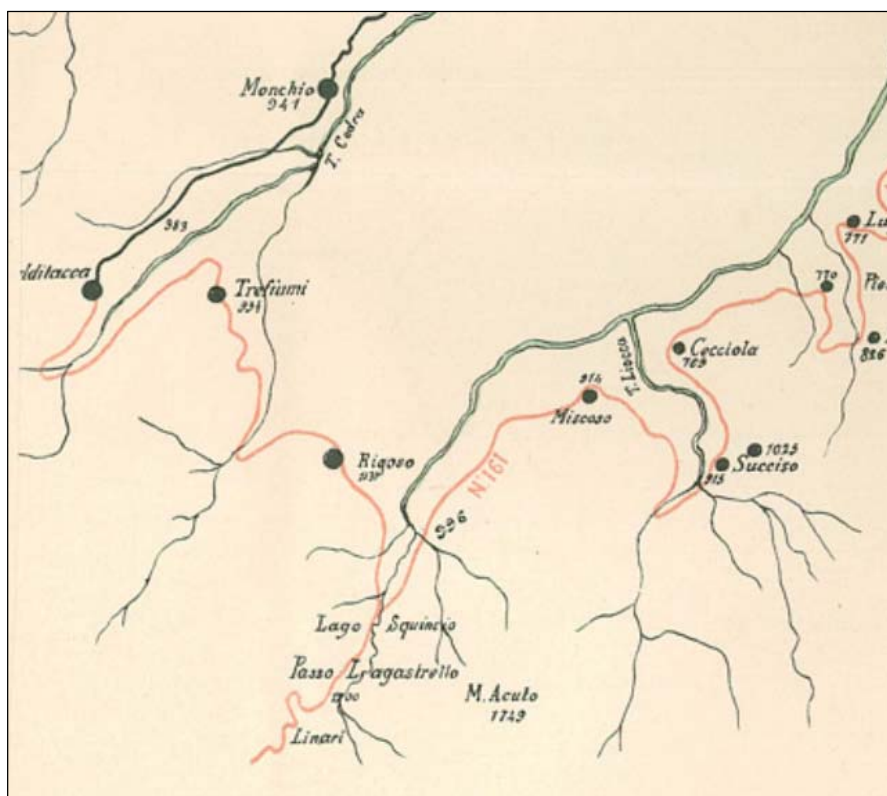


Figura 4 - Amm. Prov.li Parma e Reggio Emilia: viabilità aprile 1899 (in nero: strada esistente, in rosso: strada in progetto)

Intanto a Milano nel 1905, all'assemblea generale dei soci della Soc. An. per le Forze Idrauliche della Liguria, che attendeva specialmente l'acquisto delle concessioni ed allo studio dei progetti per l'utilizzazione delle forze idrauliche ond'è ricca la Liguria, il Presidente prof. Luigi Zunini riferendo circa i risultati del quinto esercizio sociale chiuso il 31 marzo, informò circa lo stadio di elaborazione dei progetti dell'Aveto, dell'Orba del Bormida; diede buone notizie circa l'impianto del Lagastrello ceduto alla Società Idroelettrica Ligure (S.I.E.L., che poi diventerà C.I.E.L.I.); e concluse col far intravedere prossimo il raggiungimento della mèta per cui la Società si costituì. L'impianto del Lagastrello portava "in dote" il Lago Squincio e gli altri.

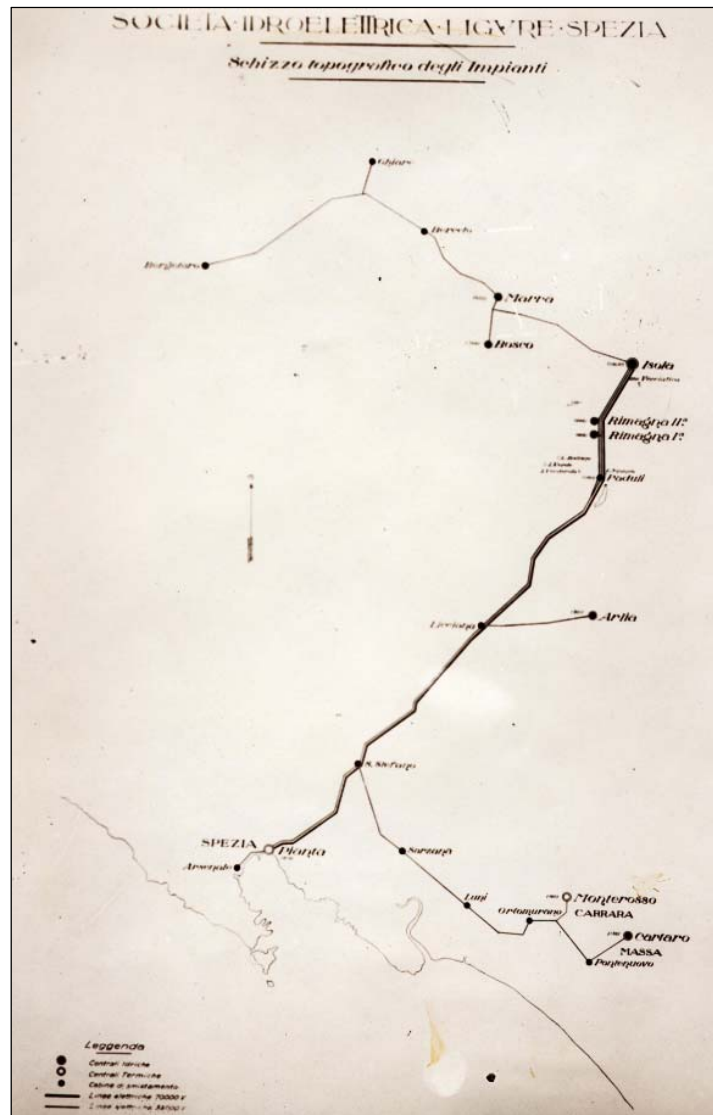
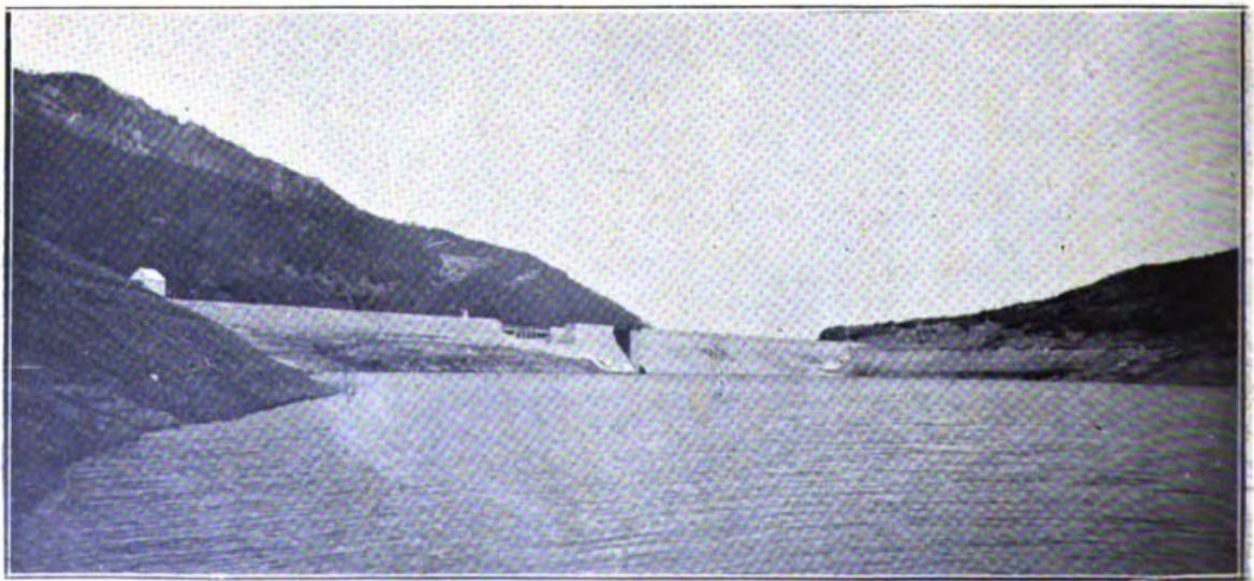


Figura 5 - Schizzo topografico impianti SIEL (anni '20): la centralità dell'Arsenale Militare di La Spezia



Il Lago Zunini, a 1160 m. sul mare: capacità 4.000.000 m³.

Figura 6 - Nelle prime carte geografiche dell'area c'era un Lago Baratta che ben presto diventa il Lago Zunini che conosciamo (da "Sincronizzando...", dic. 1926)

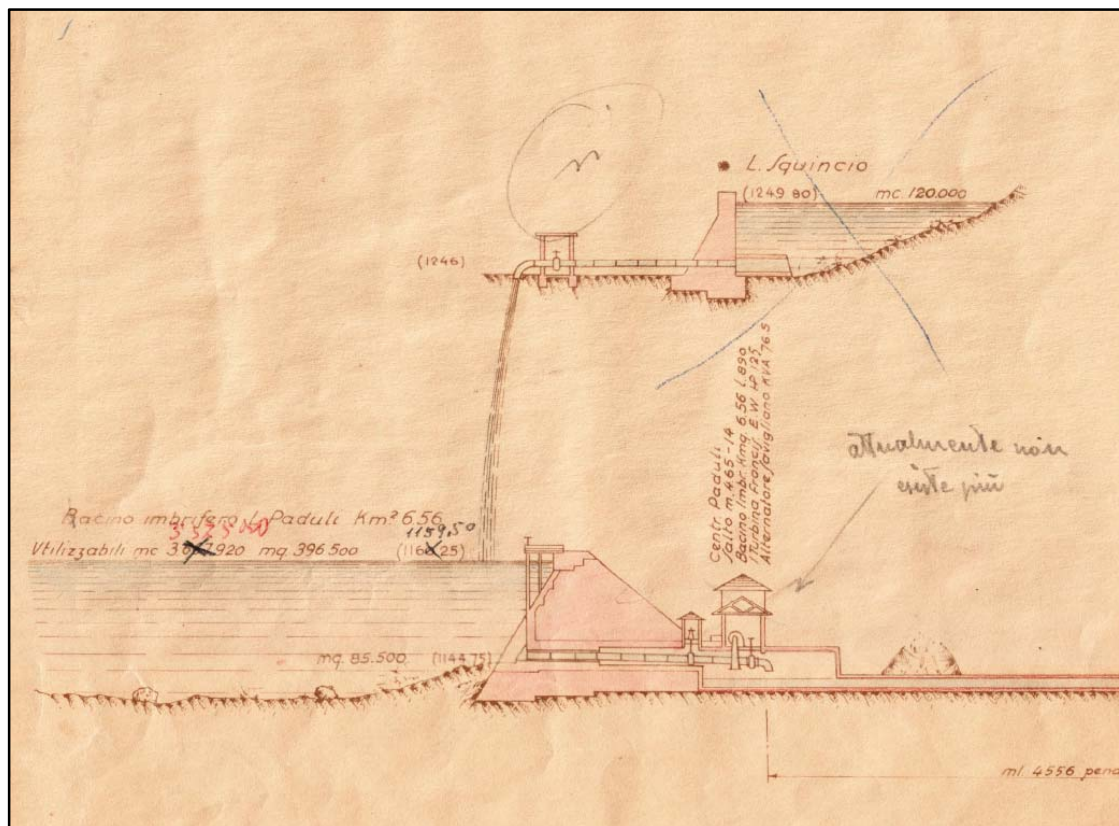


Figura 7 - Schema idraulico CIELI utilizzazioni Enza-Cedre (particolare)



Figura 8 - Vola RAF del 24.07.1944: si distinguono i vari invasi e si riconosce anche il laghetto "mancato": i Pradacci a NE dello Squincio (interrato)

Verso la metà degli anni '80 per impedire l'invaso dello Squincio è stata abbassata la soglia riconducendolo alla condizione di lago naturale.



Figura 9 - Nuova soglia sfioro lago Squincio (anni '80). Foto I.B. 2014

Nel 1991 furono sostituiti gli attraversamenti della (ex) SS n. 665 Aulla-Parma della derivazione dello Squincio e della presa sul Rio Gargioli. Infatti i vecchi tombini erano distrutti e disperdevano acqua nel rilevato stradale. Fu interamente sostituito il condotto a valle degli attraversamenti fino allo sbocco del bacino di Paduli.

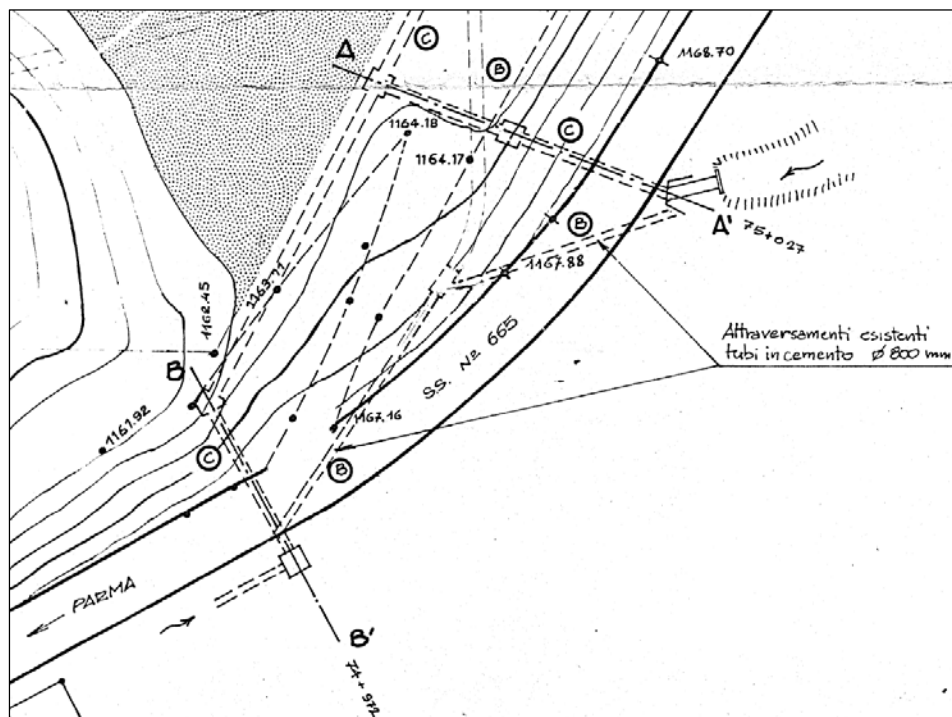


Figura 10 - Sostituzione tubazioni di attraversamento del rilevato stradale per le acque dello Squincio e per quelle del Rio Gargioli. Rifacimento del collettore fino al bacino di Paduli: planimetria

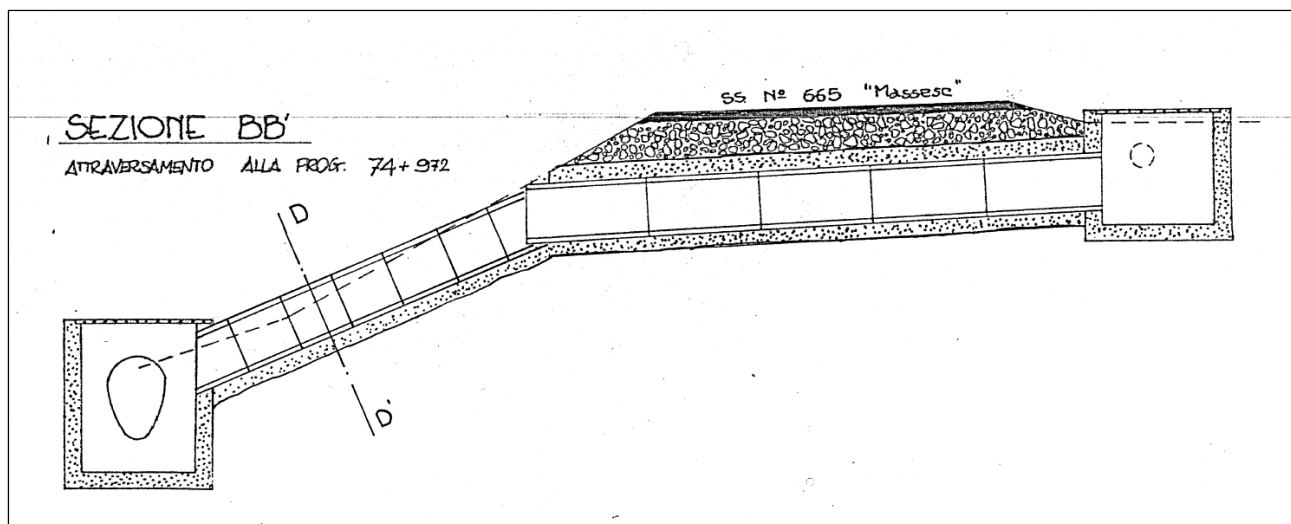


Figura 11 - Attraversamento della ex-SS n. 665 per le acque del Lago Squincio



Figura 12 - Una rete di sentieri CAI collega i vari laghi



Figura 13 - La morena che sbarra il Lago Scuro (non captato nell'impianto CIELI)

La questione dei “bottini” di cui parla Orlandini sia in riferimento al Lago Verde che al Lago Squincio, potrebbe essere ricollegata, almeno per il Lago Verde, ad una morfologia del versante che presenta situazioni associabili a deformazioni gravitative profonde di versante: a quote superiori, nell’ambito di una morfologia guidata dall’assetto strutturale a monoclinale, si osservano numerose trincee che talvolta ospitano laghetti.



Figura 14 - Una trincea a quote superiori sopra il Lago Verde (foto I.B., 2018)



Figura 15 - Profondi solchi sopra il Lago Verde (foto I.B., 2018)



Figura 16 - Una trincea nella porzione sommitale del versante sopra il Lago Verde occupata da un laghetto (foto I.B., 2018)

* * *

Montevarchi, 09.03.2021

Iacopo Brogi